

**Autorità tutte,  
Signore e Signori,**

Avviamo oggi un percorso che abbiamo voluto chiamare Conferenza programmatica, per affrontare con un metodo partecipativo una delle questioni fondamentali del nostro territorio, ovvero lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Ricordo a noi tutti le dimensioni del problema: l'ultimo dato disponibile sulla produzione di rifiuti solidi urbani nel Lazio è quello del 2004 e ammonta a 3.147.000 tonnellate all'anno.

Dalle proiezioni che l'Ufficio del Commissario ha elaborato al 2010 questo dato salirà a circa 3 milioni e mezzo di tonnellate all'anno.

Oggi la capacità di trattamento negli impianti autorizzati e funzionanti sfiora il 30% della produzione, percentuale che salirà al 60% con l'entrata in funzione a regime degli impianti autorizzati e costruiti a Roma.

Il che significa che il 70% dei rifiuti solidi urbani va oggi tal quale in discarica, percentuale che scenderà al 40% alla fine del 2007.

La provincia di Latina, la valle del Sacco, la Valle dell'Aniene, la zona che va dal braccianese al litorale nella Provincia di Roma sono totalmente prive di impianti.

Questi, in estrema sintesi, sono i dati dell'emergenza ambientale del Lazio. Una emergenza che è tale perché la legge ci impone il superamento delle discariche come sistema di smaltimento e al di là della legge, ce lo impone il prossimo esaurimento dei bacini più importanti. E soprattutto ce lo impone la nostra volontà di fare del ciclo di gestione dei rifiuti urbani un'occasione di modernizzazione compatibile e competitiva per la Regione, all'insegna dell'innovazione, della tutela dell'ambiente e della salute, di un'economia mista pubblica-privata all'altezza della sfida e indirizzata da un'amministrazione efficiente, rigorosa e dialogante.

## **Commissariamento del Lazio**

Dal punto di vista normativo, lo stato di emergenza ambientale in atto nella Regione Lazio in materia di rifiuti solidi urbani terminerà il 31.01.2007.

L'ultima proroga concessa dal Governo a quello che tutti chiamano il commissariamento, servirà dunque a definire gli interventi necessari per chiudere il ciclo dei rifiuti e superare la logica delle discariche del tal quale.

La data del 31.01.07 segnerà dunque il ritorno alla gestione ordinaria ma, per quella data, dovranno essere messe a punto le iniziative che da un lato consentano di superare la situazione di emergenza in atto e dall'altro un rientro "efficace" nella gestione ordinaria.

## **Il piano Commissariale in vigore e la sua rimodulazione**

Il piano commissariale in vigore, già predisposto dall'Ufficio del Commissario, risale al 2003 e si basa sui dati di produzione dei rifiuti al 2002.

La pianificazione commissariale dell'epoca segue il piano regionale redatto nel 2002 ed assume come scelta centrale la termovalorizzazione del rifiuto, non del "tal quale", bensì della frazione secca (pari al 50% circa del rifiuto prodotto) e per ciò, in sintesi, pur prevedendo una raccolta differenziata al 35% stabilisce la chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso la realizzazione di 7 impianti di valorizzazione energetica sul territorio regionale quattro dei quali in provincia di Roma e uno in ciascuna delle altre province, esclusa Rieti.

Nel contempo, in Regione sono stati intrapresi interventi volti alla selezione e al trattamento dei rifiuti con produzione di CDR (25-30%) e FOS (25%) e sovralli per i quali sarà necessario determinare il fabbisogno di discariche residuali.

**La revisione del Piano Commissariale che vogliamo realizzare in tempi definiti, vuole introdurre sostanziali novità nei contenuti e nel metodo.**

Una premessa sul metodo. Conferenza programmatica è il nome che ho deciso di dare ad un percorso di partecipazione rivolto agli attori istituzionali, agli imprenditori, ai sindacati, alle associazioni ambientaliste, ai rappresentanti della società civile per confrontarsi e fornire idee, suggerimenti proposte per affrontare e risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti nella nostra Regione.

La Conferenza programmatica che si insedia oggi discuterà fino al 15 novembre del documento che abbiamo intitolato “Linee guida per la rimodulazione del Piano di interventi di emergenza” propedeutico all’adozione del Nuovo Piano Commissariale che avverrà entro la fine del mese di Novembre.

Terminata la fase commissariale con il mese di febbraio 2007, la Conferenza tornerà a riunirsi per fornire un supporto tecnico-politico al Presidente per la realizzazione del Nuovo Piano regionale dei rifiuti, che proporrò all’esame ed alla discussione del Consiglio Regionale.

Abbiamo pensato di articolare la struttura della Conferenza programmatica in:

- 1) Un tavolo istituzionale di confronto al quale abbiamo chiamato i Presidenti delle Province, i Sindaci dei Comuni Capoluogo e i rappresentanti di ANCI e UNCEM.
- 2) Un tavolo Tecnico-amministrativo riservato ai dirigenti e ai tecnici della Regione, delle Province e dei Comuni.
- 3) Alcuni tavoli tecnici di confronto a tema:
  - A) Ambiente e salute
  - B) Prevenzione nella produzione e Raccolte differenziate;
  - C) Autosufficienza territoriale ed efficienza economica

D Innovazione tecnologica.

I tavoli tecnici si riuniranno secondo un calendario che abbiamo distribuito nelle cartelline prevedendo per ciascun attore la possibilità di designare al massimo due rappresentanti ai tavoli, comunicandoli alla Segreteria organizzativa che ringrazio fin d'ora per il delicato lavoro che è chiamata a svolgere.

Ogni tavolo avrà tre incontri che si svolgeranno il 2 e il 23 Ottobre e il 7 Novembre presso le sedi della Regione.

L'eventuale necessità di ulteriori riunioni di approfondimento è lasciata alla responsabilità dei Coordinatori designati per la gestione dei singoli tavoli.

Parallelamente abbiamo chiesto al mondo delle imprese di lavorare sul documento che oggi illustriamo.

In ogni caso i lavori dei diversi tavoli dovranno concludersi entro l'11 Novembre.

Entro il mese di novembre il Commissario predisporrà il documento pianificatorio che sarà illustrato in una apposita riunione della assemblea plenaria.

Per i contenuti delle Linee Guida rimando alla lettura del testo che è a disposizione dei partecipanti. Si tratta di contenuti e riflessioni che sono l'oggetto della discussione, spero ampia e feconda, in seno ai tavoli tematici e agli altri tavoli di lavoro.

Sono convinto che la conoscenza e l'onesta intellettuale siano le precondizioni per discutere serenamente e serenamente costruire insieme decisioni condivise, consapevoli peraltro, che molto spetta al Governo nazionale ed agli enti locali.

Mi preme tuttavia porre l'attenzione su due questioni che ritengo fondamentali: il rilancio della raccolta differenziata e l'innovazione tecnologica.

## **Il rilancio della raccolta differenziata**

A distanza di oltre 20 anni dalla emanazione delle prime normative sul recupero e riciclaggio dei rifiuti la nostra Regione non ha raggiunto significativi passi avanti nella Raccolta Differenziata dei rifiuti.

Allo stato attuale non solo non sono stati raggiunti gli obiettivi fissati dalle normative che si sono susseguite negli anni ma, al contrario, in alcune province si sono registrati addirittura dei passi indietro rispetto a programmi e progetti avviati negli anni scorsi.

Se si esclude la città di Roma, dove la presenza di una grande azienda pubblica ha senza dubbio influito nella crescita della raccolta differenziata raggiungendo risultati interessanti (stimabili tra il 15% e 20%), l'insieme del resto delle province del Lazio si attesta ad oggi su una percentuale di circa il 5%.

Il primo obiettivo politico da raggiungere è un rilancio consistente della raccolta differenziata nel Lazio base di partenza di qualsiasi pianificazione si intenda realizzare per chiudere il ciclo dello smaltimento dei rifiuti.

Dobbiamo tuttavia prendere atto che dopo venti anni questo è il dato di partenza, il che significa che nel fissare nuovi obiettivi occorre essere realistici e seri nelle analisi.

Detto questo, penso occorra muoversi secondo tre direttrici particolari:

IL RECUPERO

IL RICICLAGGIO

IL REIMPIEGO

Il RECUPERO dei materiali presenti nei rifiuti urbani quali Vetro, Carta, Plastica, Metalli, Materia Organica attraverso la raccolta differenziata è il primo passo del ciclo di raccolta dei rifiuti.

Le operazioni di raccolta di questi materiali potranno avvenire utilizzando le attrezzature già presenti sul territorio (campane o cassonetti per le raccolte mono o multimateriale), aggiungendo laddove possibile raccolte differenziate di altra natura come il porta a porta, la raccolta organizzata della matrice organica, raccolte differenziate mirate a particolari realtà quali grandi comunità, mense, scuole, grandi centri commerciali.

Sappiamo bene comunque che il futuro della raccolta differenziata è la modalità domiciliare e a maggior separazione possibile a monte delle diverse tipologie di rifiuti, per conseguire gli obiettivi che ci siamo posti anche attraverso una maggiore responsabilizzazione dei cittadini-utenti. In questa direzione strategica, è mia intenzione continuare con convinzione nell'azione che ho già intrapreso.

A tal proposito, ricordo che con finanziamenti intervenuti in varie fasi negli anni scorsi, le varie Amministrazioni Provinciali hanno acquistato centinaia di campane e cassonetti e che oggi si può ripartire da queste senza aggiungerne di nuove, ma si deve organizzare meglio il servizio, dirottando nuovi finanziamenti ad attività più utili.

### **Il che significa che non siamo all'anno zero.**

Il RECUPERO dei materiali cosiddetti Ingombranti, mobili, elettrodomestici, lampade fluorescenti, oggetti di medie e grandi dimensione, deve avvenire attraverso l'apertura al cittadino, ma anche al piccolo artigiano, di punti di recupero organizzati, utilizzando laddove presenti le attuali Isole Ecologiche, nella gran parte dei casi oggi sotto-utilizzate.

Voglio aggiungere che questa è una buona opportunità per la nascita di nuove attività economiche private come avviene in larga misura nelle città dove i numeri della raccolta differenziata sono significativi.

Il RECUPERO dei materiali provenienti dalle attività di demolizione e ristrutturazione dei palazzi e delle abitazioni, utilizzando e mettendo a disposizione del cittadino ma anche dei piccoli artigiani punti di raccolta autorizzati.

Il RICICLAGGIO di tutti questi materiali, raccolti attraverso un sistema meglio organizzato e solo laddove necessario potenziato, è ad oggi garantito da un sistema industriale creatosi negli anni.

Grazie alle normative di settore, che hanno previsto già dal 1988 con la Legge 475 la costituzione dei consorzi per il recupero e il riciclo della Carta, del Vetro, della Plastica, dell'Alluminio delle Batterie al piombo esauste.

IL Decreto Legislativo 22\97 (Legge Ronchi) ha meglio organizzato il sistema attraverso la costituzione di un organismo di coordinamento fra i vari Consorzi (il CONAI) e la previsione di altri consorzi di recupero quali, ad esempio, il Consorzio per il recupero del legno, del polietilene (plastica da imballaggio), di altri organismi volontari per il recupero degli elettrodomestici e di altri materiali provenienti dall'industria dell'elettronica.

Le ultime normative del settore quali la Legge Delega, anche se al momento soggette a rivisitazione dal Ministero dell'ambiente, hanno confermato l'impalcatura presente ad oggi.

Le attività di raccolta che la nostra Regione dovrà necessariamente mettere in atto consentiranno, nel breve periodo, di diminuire in modo considerevole i quantitativi oggi conferiti in discarica.

L'obiettivo minimo che realisticamente possiamo porci è quello di raggiungere, in un tempo ragionevolmente breve, il 35% su base regionale, previsto dalla normativa in vigore. Obiettivo che potrà essere superato in presenza di un grande sforzo organizzativo del sistema di raccolta a servizio dei cittadini, ma anche degli utenti privati.

Due azioni su tutte, penso possano essere realizzate nei prossimi mesi come primo impulso al potenziamento delle attività di raccolta differenziata:



1) Un censimento di tutte le attrezzature per la raccolta differenziata presenti sul territorio.

2) La realizzazione di un Convegno-Seminario di studio sulla Raccolta differenziata con la firma di un Protocollo di Intesa fra la Regione Lazio e tutti i Consorzi di Riciclaggio e la Contestuale firma di accordi fra i consorzi di Riciclaggio e le Amministrazioni Provinciali.

La prima azione consentirà di utilizzare al meglio l'esistente, consentendo di dirottare nuovi finanziamenti a progetti integrativi e più utili al raggiungimento degli obiettivi

La giornata seminariale consentirà a tutti gli amministratori della nostra regione di venire a conoscenza dell'esistenza di organismi che già oggi, ma da molto tempo, garantiscono il ritiro ed il recupero dei materiali. La conoscenza di questi attori e la presenza di strumenti amministrativi come Convenzioni, Accordi, Intese fra i vari soggetti non potrà che favorire l'avvio concreto delle attività o il loro consolidamento.

In accordo con tutti i Consorzi sopra citati dovremo realizzare, su base regionale, una grande campagna di Comunicazione, finanziata dai Consorzi stessi, in quanto loro compito statutario, che consentirà di informare cittadini e imprese.

Il REIMPIEGO dei materiali è oggi garantito dai Consorzi stessi che dopo aver recuperato e riciclato i vari materiali li avviano ad industrie che li trasformano in nuovi materiali.

E' così che il vetro torna ad essere una bottiglia, la plastica un nuovo oggetto e via dicendo.

Ma la Regione Lazio può e deve inserirsi nel processo per favorirne lo sviluppo.

Oggi gran parte dei materiali raccolti vengono trasferiti in altre Regioni per essere trasformati in nuovi materiali. Varie sollecitazioni arrivano dai Consorzi stessi e da aziende ad essi collegate, interessate ad avviare nella nostra regione aziende di trasformazione dei prodotti recuperati.

La condizione che viene richiesta da queste imprese è che vengano garantiti quantitativi di materiale proveniente dalle attività di recupero sufficienti ad avviare un'attività e che tali quantitativi restino inalterati nel tempo.

Un secondo grande obiettivo che ci possiamo dare è fare sì che queste condizioni si verifichino nella Regione Lazio, che potrebbe divenire un terminale per far confluire anche materiali provenienti dalle altre Regioni Meridionali dove, per vari motivi, è più difficile realizzare tali attività.

Si tratta di un obiettivo ambizioso che in breve tempo potrebbe far fiorire una media industria del recupero in grado di garantire nuova occupazione, stabile e di qualità.

Non da ultimo, ho fortemente voluto inserire nella rimodulazione di piano il tema della prevenzione nella produzione dei rifiuti, assumendolo anche come elemento di contabilità di flussi, pur nella consapevolezza di quanto il tema sia complesso e tocchi competenze di politico economica e commerciale sovraregionale; è un indice della qualità delle azioni che intendiamo mettere in campo.

## **Innovazioni e tecnologie.**

Ho fortemente voluto che nell'ambito della pianificazione venisse dedicata un'attenzione particolare alla ricerca e all'innovazione.

Credo sia opinione condivisa da tutti che la raccolta differenziata, per quanto spinta al massimo, non garantisce lo smaltimento della totalità dei quantitativi dei rifiuti prodotti. Penso che per operare scelte razionali e serie per la chiusura del ciclo dei rifiuti, possiamo ricorrere all'innovazione tecnologica e ad una moderna impiantistica.

In questa fase ritengo utile approfondire il più ampio ventaglio di opzioni, all'interno delle quali fare evolvere le scelte che dovremo assumere e porre le condizioni di dovuta conoscenza tecnico scientifica di alternative possibili.

E mi auguro che sia il Piano Commissariale che quello regionale possano contenere scelte coraggiose da parte di enti locali e gruppi imprenditoriali disposti a scommettere sulle nuove tecnologie e quindi a scommettere su un futuro migliore.

Tra le tecnologie e le possibilità che si aprono e che si intende comunque tener presente in un approccio dinamico, le innovazioni tecnologiche sono da ricercarsi principalmente nell'utilizzo dei materiali recuperati derivanti dal trattamento sempre più specializzato dei rifiuti e la ricerca di modalità sempre più evolute di recupero di materiali e, in ultima analisi, di energia con metodologie a minimo impatto ambientale. Senza entrare nei dettagli tecnici elenco una serie di tecnologie:

## **A. Impiantistica di recupero di materiali (tecnologie TMB)**

Si tratta di impianti che utilizzano una tecnica di recupero spinto per separare i materiali contenuti nei rifiuti e avviarli al riciclaggio.

E' possibile prevedere sia modifiche all'impiantistica esistente che a quella di progetto tendenti a migliorare, con opportuni accorgimenti di processo, le performance di recupero delle frazioni merceologiche già oggi recuperabili e commerciabili .

Per questi impianti è necessario prevedere un programma di sperimentazione di best technologies che ancora ad oggi mancano per portare alla massimizzazione del recupero tramite impianti TMB.

## **B. Utilizzi della Frazione Organica Stabilizzata (FOS)**

La frazione organica stabilizzata è il prodotto ottenuto dalla Stabilizzazione biologica della frazione organica derivante dal trattamento di separazione meccanica dei rifiuti urbani a valle della raccolta; attualmente la FOS viene normalmente utilizzata in attività di gestione delle discariche (es. ricopertura giornaliera, ricopertura finale).

L'innovazione tecnologica è quindi da ricercarsi nel recupero della Frazione Organica Stabilizzata (F.O.S.), proveniente dagli impianti di selezione dei Rifiuti Solidi Urbani (R.S.U.), e degli inerti, provenienti da Terre di scavo e/o da Costruzione e Demolizione edilizia (C&D), finalizzato alla produzione di un "suolo preconditionato" (TECNOSUOLO) che possa essere utilizzabile in attività di ripristino ambientale.

Gli impieghi possibili sono:

- Come substrato organico miscelato con inerti nel recupero ambientale di discariche di inerti in assenza di sistemi di captazione e controllo degli eluati.
- Come substrato organico miscelato con inerti nel recupero ambientale di aree industriali dismesse o altre aree bonificate in ambiente urbanizzato, per la formazione di parchi e giardini.
- Come substrato organico miscelato con inerti nell'allestimento di scarpate e argini nella formazione di terrapieni, massicciate.
- Come substrato organico miscelato con inerti nel recupero ambientale di aree naturali degradate (cave, aree soggette a erosione).

### **C. Ulteriori utilizzi del CDR (Combustibile derivato dai Rifiuti) oltre agli impianti dedicati**

Gli impianti esistenti bruciano CDR per produrre energia che può essere convogliata in diverse utilizzazioni dalla produzione di energia elettrica al riscaldamento.

La trasformazione del rifiuto indifferenziato in CDR di qualità può concorrere a perseguire i seguenti obiettivi:

- Produrre un vero combustibile utilizzabile sia in impianti dedicati alla produzione di energia elettrica o in impianti industriali esistenti (cementifici).
- Minimizzare gli impianti di combustione dei rifiuti ed i relativi costi di investimento per un sistema integrato di gestione dei rifiuti.
- Avviare in discarica solo i residui di lavorazione stabilizzati.

#### **D. Le tecnologie al plasma e la pirolisi**

Al fine di limitare il ricorso a discariche per la collocazione delle ceneri degli impianti di combustione, questi ultimi dovranno dotarsi, non necessariamente in misura singola, di impianti di inertizzazione delle ceneri (fly-ashes).

A tal fine, è possibile sostenere il sistema della vetrificazione attraverso l'utilizzo di torce al plasma con l'obiettivo di ottenere prodotti stabili vetrificati che dopo opportuni periodi di test ed analisi, possono essere reimpiegati.

Tali tecnologie possono incrociare anche altre tipologie di rifiuti speciali, ma strettamente connessi alla gestione degli urbani, quali ad esempio le matrici in amianto o altre tipologie di pericolosi urbani non diversamente smaltibili se non in discarica.

La tecnologia della pirolisi, nelle modalità più attuali, può essere valorizzata per dare riposte a segmenti di trattamento per specificità settoriali o territoriali.

### ***I dati di produzione ed il fabbisogno impiantistico***

L'impostazione delle linee guida muove dal dato di partenza costituito dai numeri relativi alla produzione di rifiuti solidi urbani e certificati dai MUD 2004 e, come detto, purtroppo, anche per differenza dai numeri relativi alla raccolta differenziata; vuole, in primo luogo, superare la logica delle discariche, che non fa onore alla nostra civiltà; considera le scelte già compiute dalle amministrazioni comunali e provinciali sulla base della pianificazione precedente in termini di impianti costruiti e mira alla loro razionalizzazione ed all'ottimizzazione del funzionamento che sempre più andrà indirizzato e dedicato prioritariamente al fabbisogno regionale.

Come tutti sapete, infatti, gli impianti di termovalorizzazione di Colferro e S. Vittore smaltiscono il CDR prodotto nel Lazio che è pari a circa il 40% della loro capacità; evidentemente quel 60% che proviene da altre Regioni è un lusso che non ci possiamo permettere e che contrasta con il principio dell'autosufficienza territoriale che vogliamo raggiungere.

Altri impianti di selezione e trattamento dei rifiuti sono stati di recente avviati e, entro l'anno andranno a regime, implementando, così, il dato di produzione di CDR laziale.

Perseguire sino in fondo questa strada non vuol dire tornare ad anacronistica contrapposizione tra valorizzazione energetica e raccolta differenziata.

Il percorso per uscire dall'emergenza, prima che le discariche esistenti si esauriscano e a meno che non se ne vogliano costruire di nuove per conferire il 'tal quale' (decisione questa che, per incidens, la legge non ci consente più di poter assumere dall' 1 gennaio 2007), passa attraverso scelte che allo stato sembrerebbero non poter esulare da un ulteriore fabbisogno impiantistico, che dai dati che abbiamo considerato può essere sinteticamente riassunto in 5 - 6 impianti di selezione e trattamento ed in due impianti di chiusura del ciclo, per i quali, naturalmente, occorrerà valutare ed investire sulle tecnologie più moderne in grado di coniugare efficienza e sostenibilità ambientale e sociale. Si tratterebbe, di conseguenza, di selezionare i luoghi e avviare la realizzazione dell'impiantistica di cui abbiamo – come sopra sottolineato – individuato la necessità.



## **Percorso e decisioni da assumere**

Anche se come Commissario avrei potuto decidere diversamente, ho ritenuto utile chiamare al confronto e raccogliere i contributi di tutti gli attori interessati alla definizione di un Piano, tenendo conto delle necessità al 2010.

Un percorso di ascolto e partecipazione senza preconcetti e con il massimo rispetto delle opinioni e delle proposte di tutti.

Abbiamo scelto di definire questo percorso Conferenza programmatica all'interno della quale da oggi al 15 Novembre consulteremo: le Istituzioni Provinciali definendo territorio per territorio le necessità e gli impegni che ciascuno si deve assumere; i Comuni e le comunità montane dei diversi ambiti territoriali chiamati ad una fondamentale azione sul campo; le Associazioni imprenditoriali che rappresentano i diversi settori pubblici e privati di produzione dei rifiuti e quelli già impegnati nello smaltimento, ma anche altre forze, nuove, che si possono impegnare in futuro, tutti chiamati a fornire idee e disponibilità; le forze sindacali che organizzano i lavoratori impegnati nelle diverse strutture di smaltimento, la cui esperienza operativa ci deve permettere di superare i ritardi accumulati in questi anni; le Associazioni ambientaliste che portano il punto di vista dei cittadini e con i quali intendiamo dialogare con grande attenzione e disponibilità.

Questo percorso sarà una grande operazione di ascolto e di confronto, perché sono convinto che questa tematica richiede la massima partecipazione individuale e collettiva per giungere a risultati che non rimangano sulla carta.

Terminata l'articolazione tecnica della Conferenza programmatica, fermo restando che il Consiglio e i Gruppi politici, sono ovviamente chiamati a dare il loro contributo nelle sedi di competenza, nei due mesi successivi, come Commissario straordinario predisporrò la stesura definitiva del Nuovo Piano Commissariale da presentare al Governo e assumerò le conseguenti decisioni operative.

Voglio assicurare tutti di quanto detto in premessa: nessuno deve sedersi a un tavolo con idee preconcepite e ricette già scritte. Il dato politico di fondo che ci deve ispirare tutti è il rispetto dei cittadini. Non possiamo creare condizioni di emergenza come purtroppo avvenuto in altre regioni che si traducono in disagi, se non addirittura in rischi sanitari. Non possiamo elaborare soluzioni che non siano praticabili dal punto di vista economico e della spesa dei cittadini.

Sono convinto che con questo metodo e con la partecipazione di tutti sarà possibile elaborare, ma soprattutto attuare un Piano di gestione del ciclo dei rifiuti, partecipato e largamente condiviso, che ponga la nostra regione al livello delle regioni del Nord e dell'Europa.

In conclusione voglio sottolineare il fatto che la Conferenza programmatica non esaurirà il suo ruolo alla fine di Novembre, perché dalla prossima primavera sarà riconvocata per costruire insieme il percorso di elaborazione entro il prossimo anno del Nuovo Piano regionale dei rifiuti.

## **Conclusioni**

Credo di aver delineato un quadro esaustivo della situazione che abbiamo e avremo di fronte, fissando un cronogramma di lavoro che ci attende e che ci deve vedere tutti impegnati. Sono convinto che la soluzione che dovremo tutti insieme contribuire a creare dovrà affrontare anche singole situazioni che in questi mesi hanno animato il dibattito politico. Permettetemi di dire che in questa fase sia più necessario elaborare una soluzione complessiva e innovativa che sappia togliere il Lazio dall'emergenza attuale e soprattutto evitare che se ne determini una più grave, piuttosto che discutere su singole questioni pur importanti.

Per quel che mi riguarda l'impegno è la responsabilità. Sono pronto a discutere e a dialogare con tutti, a tenere conto delle proposte e dell'impegno di tutti, ma voglio essere chiaro su un punto: la legge mi affida la responsabilità di decidere per il bene dei cittadini.

Come ho avuto modo di dichiarare più volte: il Lazio uscirà da questa emergenza e non ne avrà un'altra perché il suo Presidente assumerà tutte le decisioni necessarie ad evitare una simile ipotesi.

Tuttavia sono convinto che il cammino che ho disegnato ci permetterà di costruire un moderno sistema di smaltimento dei rifiuti socialmente, ambientalmente ed economicamente sostenibile.

A tutti noi, auguri di buon lavoro!